

In piazza a Torino anche tanti professionisti, un dentista proclama: "Nei vaccini c'è il metallo"

Tra operai, classe media e i ragazzi di Forza nuova ecco la galassia No Pass

PAOLO GRISERI

IL REPORTAGE

Per la seconda volta in pochi mesi Torino presenta una piazza che non ti aspetti. Segno di un'insofferenza sorda e trasversale fatta di paura del futuro e di disillusione nel recente passato. Se l'assalto di fine ottobre alle vetrine del lusso nel centro storico era stato il sussulto di una periferia frustrata nel cuore del lockdown, la manifestazione dei "no pass" di giovedì sera ha avuto altri protagonisti: non i giovani, non i ragazzi arrabbiati della seconda generazione di immigrati. Piuttosto uomini e donne di mezzo: cinquantenni e sessantenni, professionisti, medici, infermiere. Quasi sempre classe media. C'è anche un dentista che giustifica la ribellione: «Nei vaccini mettono il metallo. Non vogliamo diventare delle cavie». Altro che capsule sui molari.

Una protesta trasversale so-

Il sociologo Revelli: "I popoli a volte impazziscono, senza responsabilità"

cialmente e politicamente. Grida di soddisfazione il comunicato di Forza Nuova: «Siamo in piazza senza bandiere per lottare contro il green pass, contro la dittatura sanitaria». Troppo facile ironizzare sul fatto che la destra neofascista sia contro la dittatura. Ma sullo stesso camioncino che fa da palco per il popolo di mezzo sale anche la sinistra dei beni comuni, il docente di diritto civile Ugo Mattei: «Seguo con attenzione da tempo questi movimenti. Esprimono un punto di vista critico che va ascoltato. Io sono contro la dittatura della maggioranza». Ma non le fa effetto finire sullo stesso carro dell'estrema destra? «Non c'erano bandiere di partito. In ogni caso è utile esserci proprio per non lasciare queste piazze alla destra».

Lo straniamento destra-sinistra è nel tweet di Chiara Tinnazzo, ormai storica No Vax di Ivrea. A tarda notte torna a casa e posta la foto della piazza con il commento: «Migliaia di persone a Torino al grido di 'No green pass'. In memoria della Torino Medaglia d'oro della resistenza». Che cosa c'entrano i partigiani con i vaccini? C'è chi reagisce: «Lascia fuori la Resistenza da que-



ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

sta storia». Chi commenta: «Il partigiano è morto per la libertà altrui, questi vogliono che la gente muoia per la loro libertà».

Tocca al sociologo Marco Revelli, uno dei più attenti conoscitori di Torino, diradare la matassa: «I popoli, o parti

minime di popolo come in questo caso, a volte impazziscono. Scambiano la libertà con la totale assenza di responsabilità nei confronti degli altri. La filosofia snob del Marchese del Grillo: 'Io sono io e voi non siete un cazzo'. Ma perché accade proprio a

11%

In Piemonte i sanitari non vaccinati sono 4.000, l'11% dei 55.000 addetti del settore

Torino? «Torino è un luogo in cui la politica ha illuso i cittadini raccontando un futuro in crescita mentre la città declinava. Non è strano che una classe media alienata possa vedere complotti dappertutto e cominci a non fidarsi di nulla. Il medico se la prende



Sopra, la manifestazione in piazza Castello di giovedì 22 luglio sera: una folla contro il Green Pass, tra no vax, "ni vax" e "free vax"

con Big Pharma perché le case farmaceutiche hanno davvero fatto porcherie nel passato. Così non ci si fida più nemmeno quando scovano i vaccini».

In Piemonte i sanitari non vaccinati sono 4.000, l'11 per cento dei 55.000 addetti del settore. Presto arriveranno sanzioni per chi non si fa immunizzare. Guido Giustetto, presidente dell'Ordine dei medici di Torino, non è certo un amico delle multinazionali del farmaco. Con Sara Stripoli ha scritto nel 2017 il libro «Pillole»: «Non è un libro contro i farmaci, ma un libro che spiega perché sia meglio mostrare un "sano scetticismo" di fronte a ciò che succede nel mondo dell'industria farmaceutica», aveva spiegato. E oggi? Il «sano scetticismo» sembra essere andato oltre... «L'atteggiamento critico è sempre importante. Ma qui siamo di fronte ad uno strumento, il vaccino, che non ha ancora alternative vere. Il Covid non è un raffreddore. Vac-

UGO MATTEI Giurista di sinistra, allievo e amico di Zagrebelsky. Parla uno dei organizzatori "Io in piazza coi fascisti? Contava la causa Nuto Revelli combatté a fianco di Sogno"

L'INTERVISTA

JACOPO IACOBONI

«A nche i Nuto Revelli combattevano a fianco di Edgardo Sogno».

Ugo Mattei, giurista, allievo di Rodotà e amico di Zagrebelsky, lei è parte della sinistra torinese dei beni comuni, intellettuale, borghese: che diavolo ci faceva in piazza dove c'erano anche sovranisti, leghisti, gente di Forza Nuova?

«In una piazza di molte migliaia di persone c'è di tutto. Ma nessuna bandiera. Ci sono temi, come fu dieci anni fa l'acqua bene comune, che sono del popolo, non

di destra o di sinistra, proprio come la nostra Costituzione, che deve proteggere tutti, soprattutto i disallineati rispetto alle verità di sistema. Con Gustavo (Zagrebelsky) ho condiviso molto, ma non condivido oggi il suo atteggiamento acritico rispetto a una condizione che giudico democraticamente assai preoccupante. Io vengo da antica famiglia partigiana. Quando si combatte per una causa giusta non si chiedono le credenziali a chi sta dalla tua parte. I Nuto Revelli combattevano a fianco degli Edgardo Sogno». Chi erano quelli che dicono no al Green pass in piazza Castello?

«Al Green pass si oppongono cittadini che non si fidano, a ragione, dei nostri governanti.

Gente che dà il giusto peso all'opacità di un sistema in cui i rapporti fra Big Pharma e governi sono segreti e in cui si demonizza qualunque dissenso senza prenderne il considerazione le ragioni. Cittadini che provano a capire e informarsi senza trangugiare la "verità scientifica", un concetto che dovrebbe far accapponare la pelle».

C'erano molti grillini tra questi cittadini?

«Abbastanza. Magari grillini delusi. Anche Il Fatto ormai si è adeguato al sistema».

C'era gente che veniva dalla lotta No Tav?

«Penso di sì, almeno alcuni».

Però in altri paesi stanno prendendo la strada di un Green pass europeo. Alcune nazioni

per esempio Francia, vanno anche più avanti. Sono tutti schiavi di Big Pharma?

«Il Green pass europeo è normato in modo ragionevole perché serve per garantire il traffico transfrontaliero rispetto a controlli e quarantene. Ma chi non ha il Green pass non è che non può più passare la frontiera! Al massimo farà la quarantena. Trasposto nel diritto interno e legato all'esclusione arbitraria da attività quotidiane la cosa è ben diversa. Il Consiglio di Stato francese ha bacchettato Macron, e anche il popolo ha preso posizione chiara. E infatti si è fatta marcia indietro. Sono contento che finalmente anche da noi le piazze siano piene».

Mattei, però la sanità pubbli-



UGO MATTEI GIURISTA, CANDIDATO SINDACO A TORINO DELLA LISTA "FUTURA"

Oggi un'emergenza democratica, dispiace che anche Gustavo Zagrebelsky abbia una posizione acritica



ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

cinarsi è giusto». Ma che cosa accadrà ora ai sanitari che non si vaccinano? «Prima di prendere provvedimenti ho voluto convocare tutti martedì per cercare di convincere il maggior numero possibile di colleghi». Pensa che ce la farà? «Ho poche speranze ma ho il dovere di provarci».

La rivolta del ceto medio alienato torinese ha due leader nati sulle pagine di cronaca. Il primo è Marco Liccione, 31 anni, operaio alla Esselunga. In ottobre promotore della prima manifestazione contro il lockdown (la stessa sera in cui i ragazzi delle periferie devastarono i negozi del lusso). Ha tentato approcci con l'area di destra ma non è riuscito a farsi mettere in lista alle amministrative torinesi. Ha promosso diversi «No Paura Day» e posta fotografie con il cancello di Auschwitz e la scritta: «Il vaccino rende liberi». Insieme a lui l'avvocato Maurizio Giordano, che ha creato un sito, comicost.it: fornisce ai titolari dei locali istruzioni su come aggirare le multe per il mancato rispetto della normativa anti Covid. «Norme non solo anticostituzionali ma non umane. Invito tutti a comportarsi come se

fossimo prima del marzo 2020». Far finta che la pandemia non esista per fare un dispetto a Big Pharma.

Giordano non è l'unico a pensare che siamo tutti vittime di un grande inganno e che solo pochi sono finora riusciti a scovare la truffa. La rivolta dei sospettosi non intacca, per ora le periferie. La sintesi è della presidente di una delle circoscrizioni più difficili, Carlotta Salerno: «Non c'è protesta contro il green pass nei quartieri di Torino nord. Qui il problema principale è il lavoro. E se per lavorare serve il vaccino, tutti corrono a farlo. Se invece guardo le pagine facebook di avvocati e professionisti è pieno di arringhe contro il certificato dei vaccini».

Il secondo polo della protesta è nella prima cintura torinese. A Chivasso la Torteria di via Orti, all'ingresso del centro abitato, è vistosamente chiusa, piena di cartelli e avvisi all'ingresso. E' un «locale sottoposto a sequestro penale» dal 30 aprile scorso, come si legge sul foglio in carta bollata appiccicato al vetro. Anche Rosanna Spatarì, la titolare, era tra i «no pass» di giovedì sera in piazza Castello. «Che cosa volete ancora da me? Io non ho nulla da dire ai giornalisti». «Lei ha cominciato promuovendo la rivolta dei no mask nel suo locale e adesso ha finito per provocare un movimento di piazza. Contenta?». «Sono contenta che altre persone si siano unite alla protesta. Diversi stanno aprendo gli occhi». «Lei è contro il vaccino?». «Ma che domande mi fa? Non sono un'ingenua sa? Li conosco i trucchi di voi giornalisti». «In somma lei non si vaccina?». «Non mi faccia parlare del vaccino. Ho già avuto troppi problemi in famiglia con le persone che si sono vaccinate». «Sono state male?». «Non voglio parlare di questo. I vaccini sono una presa in giro e voi giornalisti lo sapete bene». «Può darsi che io non me ne sia accorto. Pensi che misono vaccinato anch'io. Se fossi convinto che è una truffa non l'avrei fatto, non crede?». «Si è vaccinato? Povero lei. Ci rivedremo nell'Eden». «Cara signora, spero che accada il più tardi possibile...». «Guardi, entro due anni lei ci finirà. Arrivederci». —

ca non è anch'essa un "bene comune", indiviso, che può essere tutelato solo come comunità, con il sacrificio regolato di pezzi di libertà?

«Questo è un punto fondamentale. Come "Coop Rodotà" siamo stati fra i primi a parlare di salute pubblica bene comune. Ma ciò potrebbe ben riguardare anche i dispositivi vaccinali, che invece purtroppo sono corrotti dagli interessi di big pharma e di big tech tutti segreti nei contratti».

E delle misure di Draghi e Cartabia che pensa, da giurista?

«Draghi è la quintessenza di una visione autoritaria e ricattatoria del potere tecnocratico. Cartabia purtroppo condivide con tanti membri della mia professione una certa attitudine ad usare il sapere giuridico per supportare il potere piuttosto che per limitarne gli abusi. Il Green pass è oggi una misura irrazionale, puro pugno sul tavolo di un potere politico condizionato e corrotto dal capitale privato multinazionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi decine di cortei nelle città, mercoledì i falchi del Carroccio manifesteranno a Roma
Polemiche per la chat No Vax dei vigili romani: "Sciopero delle multe contro il nazismo"

La protesta dilaga in tutta Italia anche la Lega scenderà in piazza

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Magari fosse solo un problema di nome. L'Accademia della Crusca consiglia di non chiamarlo "green pass", un termine "infelice ed equivoco", bensì "certificato Covid". Su Facebook, nei gruppi nati per protestare contro l'ultimo provvedimento del governo, c'è chi lo definisce "passaporto schiavitù" e chi parla di "dittatura del pass". Uno dei più numerosi, oltre 25mila iscritti, si chiama "No green pass! Adesso basta!", dov'è pubblicata la lista delle manifestazioni convocate per oggi alle 17,30, in contemporanea, in oltre venti città italiane. Dopo la piazza di Torino, sull'onda della conferenza stampa del premier Draghi, centinaia di "no pass" si sono radunati ieri a Trieste. Oggi saranno a Milano, Roma, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo. Al momento, fanno sapere dal Viminale, nessuna allerta specifica per l'ordine pubblico, ma si temono assembramenti selvaggi. Rischia di provocare nuove ten-

Alcun ristoratori si mobilitano e spuntano poliziotti disobbedienti

sioni nella maggioranza di governo, invece, l'appuntamento di mercoledì sera in Piazza del Popolo a Roma: una fiaccolata intitolata «Liberi di scegliere, no green pass obbligatorio», organizzata dal «Comitato liberista scelta», spuntato sui social tre giorni fa. Si definisce «di liberi cittadini, apolitico e apolitico, aperto a chiunque intenda sostenere la piena libertà di scelta in materia sanitaria». In realtà, pare che tra gli ispiratori ci sia il senatore della Lega Armando Siri, che mercoledì sarà in prima fila e su Facebook dice: «Non è più una questione sanitaria, ma ideologica. Nessuna limitazione di libertà trova giustificazione. Esibire il green pass per andare al ristorante? Follia». Almeno una decina di parlamentari leghisti che aderiscono alla fiaccolata, tra cui gli economisti salviniani Alberto Bagnai e Claudio Borghi, quest'ultimo deciso a difendere «i bambini e i ragazzi dai dodici anni in su, che saranno tagliati fuori da piscine, campi da basket, musei». E ancora il senatore Simone Pillon: «Non si possono costringere le persone a vaccini che sono ancora nella fase sperimentale». Poi Emanuele Cestari, Alessandro Pagano, Matteo Micheli, Alex Bazzaro, Marco Zanni, Roberta Ferrero. Non risulta che Matteo Salvini abbia richiamato all'ordine i



Centinaia di persone ieri hanno manifestato in piazza della Borsa a Trieste contro il Green pass

suoi, ricordando loro che i ministri della Lega hanno votato per il provvedimento in cdm. Un via libera duramente criticato da diversi elettori della Lega sulla pagina Facebook del partito. Le facce degli esponenti leghisti campeggiano, insieme ad altri parlamentari noti come Vittorio Sgarbi e Gianluigi Paragone, sulla pagina Facebook di chi ritiene «inaccettabile e indegno di un Paese libero il green pass obbligatorio per vivere».

I disobbedienti del pass

Sui social si sta organizzando anche una sorta di disobbedienza che segue l'hashtag #ilpassnonpassa. «Mi rifiuto di fare il poliziotto - dice Ernesto Milani, titolare di una pasticceria a Rovigo - si tratta di una discriminazione e non mi prendo questa responsabilità. Qui potranno entrare tutti liberamente». La palestra Gold Gym di Riva di Chieri, Torino, attaccherà all'in-

gresso il cartello della protesta: «Qui non chiediamo il green pass per entrare. Noi vogliamo solo fare il nostro lavoro, che non è quello dei controllori». Poi una gelateria di Orgosolo, provincia di Nuoro, la cui titolare dice: «Ogni giorno ne inventano una nuova, dietro ci sono sempre le sanzioni, per continuare a svuotare le nostre tasche». Fa discutere, infine, anche la presa di posizione di alcuni vigili urbani di Roma, che in gruppi WhatsApp hanno condiviso l'immagine di una svastica su sfondo verde e la scritta «Green pass obbligatorio, lotta perché non accada». «Farò di tutto per non essere destinato ai controlli sul green pass - dice Marco Milani, segretario romano aggiunto del Sulpl, il sindacato dei lavoratori della polizia locale - Vedrete che il tasso di applicazione sarà nullo, non faremo le multe». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POCHI PROFESSIONISTI PER SOSTITUIRLI

In Veneto manca il personale sanitario Zaia congela la sospensione dei No Vax

«I provvedimenti di sospensione sono tutti congelati». Il presidente veneto Luca Zaia si arrende al fronte dei sanitari «no vax», annunciando che, almeno per il momento, gli operatori ancora immotatamente fuori dal giro della profilassi contro il Covid non saranno né demansionati né sospesi, come previsto invece dal decreto legge di aprile, poi convertito in legge. In Veneto sono più di 20 mila, di cui 800 medici. «Ma non abbiamo sufficienti professionisti per sostituirli» ammette il presidente veneto. «Chi ha scritto questo decreto non ha tenuto conto che mancano i medici». Del resto, in Veneto, nei soli ospedali si stima una carenza di 1300 camici bianchi e 2500 infermieri, a cui poi aggiungere gli Oss, gli operatori delle Rsa (con carenze drammatiche), i medici di famiglia, i pediatri, i professionisti delle strutture private. Ma è una condizione comune a diverse regioni italiane e, per questo, il presidente veneto chiede un coordinamento nazionale. Una risposta definitiva dovrebbe arrivare martedì, quando la Commissione salute si riunirà per l'ultima volta, prima della pausa estiva. «Le difficoltà del Veneto sono condivise dal resto d'Italia», ha spiegato l'assessora veneta alla sanità Manuela Lanzarin. (Lau. Ber.) —

IL GRAFFIO



**QUEI VIGILI
E I VAX
COME NAZI**

NIC. CAR.



Ariecoli, si dice a Roma. I vigili urbani un po' "no vax", un po' "no mask" e ora anche un po' "no pass". Sono un gruppetto, per fortuna scarno, aderente al sindacato unitario della polizia locale (Sulpl) e si erano messi in evidenza già a ottobre, partecipando alla manifestazione di piazza San Giovanni, tra negazionisti del Covid e ribelli della mascherina. Ora si schierano con la protesta anti green pass, facendo girare su WhatsApp l'immagine di una svastica con sfondo verde, un grossolano accostamento tra nazismo e certificato verde. E sostenendo che loro non applicheranno il provvedimento e «non faremo le multe». Chi vive a Roma potrebbe chiedersi dov'è la novità. Mentre Al Capone-Robert De Niro non avrebbe dubbi: siete solo chiacchiere, purtroppo con il distintivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA